



## CLUB DELLA FILATELIA D'ORO ITALIANA PARERE N° 2/2010

### PREMESSA

I cataloghi dei francobolli italiani, in edizione italiana, esistono fin dagli ultimi decenni del 1800 quando avevano prevalentemente una funzione di listino prezzi. Il tentativo di svincolare la catalogazione da interessi commerciali, il più importante avvenuto nel 1923 con il famoso "Catalogo della Vittoria", non ha trovato realizzazione sostanziale.

E' un fatto notorio che in Italia gli editori di cataloghi filatelici, in modo diretto o indiretto, sono anche commercianti di francobolli o comunque soggetti a vario titolo interessati al commercio filatelico. Tutti i cataloghi quindi sono soggetti, non solo per quanto attiene alle quotazioni, ma anche alla inclusione o meno di alcuni francobolli, alla numerazione, classificazione e definizione dei francobolli e delle loro varianti a preponderanti interessi commerciali.

### CATALOGAZIONE ED INFORMAZIONE TECNICA

I cataloghi, nel tempo (quasi 150 anni!), si sono arricchiti di molti dati ed informazioni tecniche: qualche volta carenti, altre volte ridondanti o opinabili, ma generalmente molto utili al collezionista.

Quanto alla completezza delle informazioni, con significative differenze tra catalogo e catalogo, è opinione del Club della filatelia d'oro italiana che non si rilevino palesi carenze se non nell'area dei saggi e delle prove anche in considerazione del modificarsi degli interessi collezionistici (oggi la collezione di francobolli sciolti – nuovi e/o usati – rappresenta meno di un quarto del mercato filatelico).

Quanto alla corretta catalogazione, nella sua accezione più completa, il Club ha diverse perplessità, differenti a seconda del catalogo preso in considerazione, ma naturalmente non è questa la sede per una dettagliata analisi. E' comunque opinione del Club che, malgrado una standardizzazione di catalogazione sarebbe auspicabile nell'interesse dei collezionisti e della filatelia in generale, questo obiettivo oggi non sia realisticamente perseguibile perché differenti e variegati sono gli interessi commerciali dei vari editori e non sembra che al momento esistano le condizioni per ripetere esperimenti come quello citato in premessa del 1923.

### DEFINIZIONE DI QUALITÀ

La definizione di qualità si lega alla problematica della quotazione, infatti è essenziale comprendere chiaramente a quale livello di qualità si riferisce la valutazione espressa dal catalogo: oggi purtroppo, ogni catalogo dà definizioni diverse ed usa criteri ed aggettivi qualitativi diversi. Per gli antichi stati, per esempio, l'Unificato propone QUATTRO livelli di qualità: uno che rappresenta la quotazione del catalogo, due che la aumentano ed uno che la riduce (nel regno, per i dentellati, indica per ogni serie una percentuale di aumento della valutazione per le migliori centrature); il Sassone ne propone SETTE: uno che rappresenta la quotazione del catalogo, uno che la aumenta e cinque che la riducono (nel regno, per i dentellati indica delle quotazioni, per ogni serie, basate su parametri per la centratura differenti); Vaccari propone CINQUE livelli di qualità: uno che rappresenta la quotazione del catalogo, uno che la aumenta e quattro che la riducono; Bolaffi usa un sistema molto complesso, non riassumibile in poche righe e comunque non paragonabile a quelli precedentemente riassunti. E' chiaro che in questa situazione è praticamente impossibile confrontare le quotazioni di un catalogo con quelle di un altro a parità di livello di qualità. E' opinione del Club che questa situazione sia estremamente dannosa e controproducente poiché il collezionista si trova, di fatto, a non poter comprendere né "apprezzare" il significato sostanziale delle quotazioni di catalogo e a non poter confrontare le varie fonti. Se a questo si aggiunge il problema del linguellato/non linguellato ed il differente criterio usato per la quotazione delle varietà, il quadro diventa veramente incomprensibile e desolante.

## QUOTAZIONE

Cosa sia la attuale quotazione di catalogo non è dato sapere: certo non è né il prezzo di vendita né il "valore medio di mercato". Se si prendono in esame i risultati delle aste pubbliche (unici dati pubblicati), anche limitando l'analisi ai francobolli più frequentemente offerti, ci si rende conto che i prezzi di realizzo si aggirano (a seconda del catalogo di riferimento che si voglia usare) ad un valore compreso tra il 10 e il 25 per cento del catalogo: quando ben si aggiungano i diritti d'asta pari al 20 per cento si perviene ad un valore "effettivo di mercato" tra il 12 ed il 30 per cento delle valutazioni di catalogo: sicuramente sempre molto meno della metà della valutazione di catalogo. E' anche vero che esistono rarissimi casi dove, in sede d'asta, le aggiudicazioni raggiungono e talvolta superano le quotazioni di catalogo, ma si tratta di casi del tutto eccezionali riferiti a materiale molto raro che, in quel momento, viene conteso da collezionisti ben disposti economicamente.

E' opinione del Club che, in questa situazione, i collezionisti, specie i meno esperti e gli eventuali nuovi collezionisti, siano esposti a grossi rischi di raggio da parte di commercianti o venditori improvvisati poco seri che purtroppo non mancano nel panorama attuale del commercio filatelico tradizionale ed on-line. Il Club considera questa situazione totalmente inaccettabile perché dannosa per tutti gli operatori seri del settore e per il collezionismo in particolare che, per svilupparsi in modo sano, ha bisogno di certezze e non di zone d'ombra ove si annidano incertezze e ambiguità economicamente pericolose. Inoltre, a fronte della poca significatività sostanziale dei prezzi attualmente evidenziati, non si vede per quale motivo un collezionista dovrebbe acquistare un catalogo che, oltre tutto, viene pubblicato ogni anno con uno spreco economico di stampa, distribuzione e pubblicità che è veramente enorme e viene, di fatto, scaricato sul collezionista.

## ALCUNE QUOTAZIONI PARTICOLARMENTE "FUORI MERCATO"

Ancor più lontane dalla realtà rispetto a quanto sopra esposto, a giudizio del Club, risultano le valutazioni dei francobolli usati, specialmente della repubblica (il cui mercato è quasi scomparso e che, al contrario, potrebbe rinascere sulla spinta di una maggiore accessibilità). Ugualmente esagerate le quotazioni delle coppie, strisce, quartine ed altre combinazioni: oggetti un tempo attivamente ricercate, ma che oggi hanno scarsa domanda (specialmente ai prezzi indicati).

Ancora più lontane dalla realtà risultano le valutazioni degli annullamenti.

Absolutamente senza significato, a giudizio del Club, risultano le valutazioni "su busta" che, con lo sviluppo della storia postale, avrebbero necessità di prendere in considerazione parametri molto più complessi. E' ben noto che il valore di una busta è funzione della sua affrancatura (che non è certo la somma dei valori dei singoli francobolli che la compongono), ma anche della tariffa postale, del periodo tariffario, ecc.

## IN SINTESI

E' opinione del Club della filatelia d'oro italiana che i cataloghi così come oggi concepiti e con le attuali quotazioni siano un freno allo sviluppo della filatelia e che spingano alcuni collezionisti (specie dopo la esperienza avvilente della vendita di una collezione) ad allontanarsi da questo meraviglioso hobby. Solo un chiaro adeguamento delle quotazioni alla realtà del mercato potrà contribuire ad un rilancio della filatelia italiana.